

GENTE 35 ANNI FA LE PRIME APPARIZIONI IN BOSNIA ERZEGOVINA. E IL PRODIGIO NON SI FERMA

COSÌ MEDJUGORJE CI HA CAMBIATO

IN QUEL POSTO SI RINASCE. LO CONFERMANO NUOVI TESTIMONI: IL DIETOLOGO GIORGIO CALABRESE E UN DENTISTA DIVENTATO PRETE

di Riccardo Caniato

Era il 25 giugno 1981 quando la Vergine si rivolse per la prima volta a sei ragazzi di Medjugorje. In 35 anni molte cose sono cambiate, la Jugoslavia è sparita dal mappamondo, ma in quel luogo dell'attuale Bosnia Erzegovina, a detta degli stessi sei veggenti, la Gospa (Madonna in croato) continua ad apparire.

L'autorità della Chiesa finora non ha espresso un giudizio, nonostante Papa Francesco abbia ricevuto ormai da un anno le conclusioni della Commissione di indagine voluta da Benedetto XVI nel 2010. Ma pronunciarsi non è facile sia per il perdurare del fenomeno, sia perché nella stessa Chiesa si è via via marcata una contrapposizione fra chi da sempre guarda con sospetto a queste apparizioni considerate eccezionalmente lunghe e chi, invece, ritiene che in un'epoca svuotata dalla fede siano da ritenersi provvidenziali e pertanto autentiche. Queste due anime hanno per rispettivi paladini il cardinale Gerhard L. Müller, prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede, che ha chiesto ai veggenti una vita più nascosta, onde evitare ogni protagonismo e la spettacolarizzazione delle apparizioni, e l'arcivescovo di

Vienna, il cardinale Christoph Schönborn, poiché grazie a Medjugorje ha visto rifiorire le vocazioni nel suo seminario. Se, come ha detto Gesù, un albero lo si valuta da ciò che produce, per il porporato austriaco - molto stimato da Francesco, che gli ha affidato la presentazione ufficiale della sua ultima enciclica - questo evento è una messe inesauribile di frutti buoni.

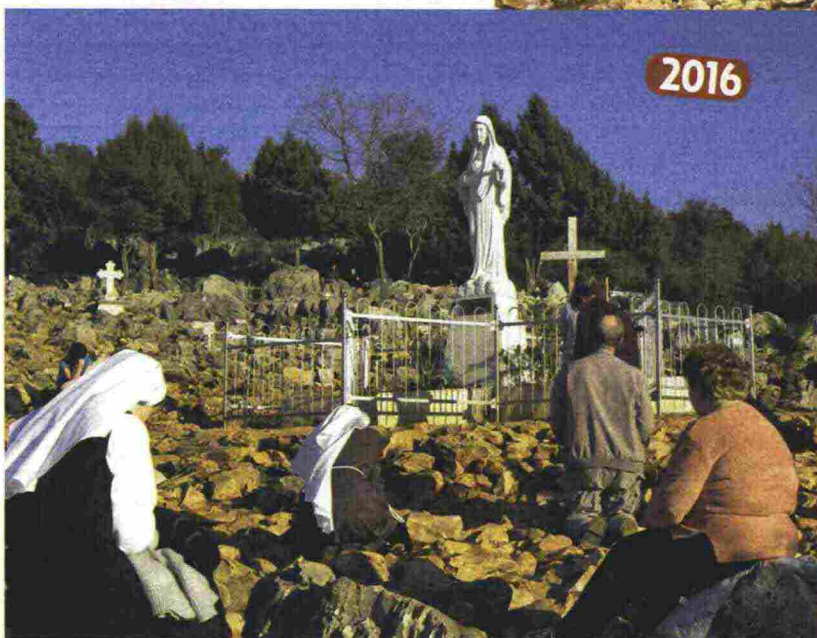
In 35 anni non sono mai mancate le testimonianze di grazie, di guarigioni fisiche e spirituali. Il giornalista Gerolamo Fazzini ne ha raccolte di nuove nel volume appena uscito *La mia vita è cambiata a Medjugorje. I pellegrini si raccontano* (Ares); storie commoventi, di personaggi noti e di persone comuni,

raccontate con semplicità, senza cadere nel sensazionalismo. Ecco, per esempio, il sorprendente racconto del dottor Giorgio Calabrese, dietologo di fama televisiva, molto noto anche ai lettori di *Gente*.

«Medjugorje fa bene alla salute», afferma il professore, che si è recato per la prima volta dalla Madonna dei Balcani nel 2003 con sua moglie, per il 25° di matrimonio. «Volevo festeggiare con un viaggio all'estero. Caterina mi accontentò, iscrivendoci a un pellegrinaggio. L'albergo offriva servizi minimali. Alle 22 a letto e alle 6 già in piedi per pregare». Non un paradiso tropicale, ma il contesto pur sempre di Paradiso parlava, specialmente durante ▶



1983



2016

IL MONTE DELLA GOSPA
Sopra, la collina delle apparizioni, il Podbrdo, com'era due anni dopo il primo colloquio della Gospa (Madonna in croato) con i sei giovanissimi veggenti. A sinistra, com'è oggi, con la statua della Regina della Pace, donata dai pellegrini coreani.

35 ANNI FA LE PRIME APPARIZIONI A MEDJUGORJE



UNA CAMPAGNA BENEDETTA DA DIO

Sopra, in una foto degli anni 80 la chiesa parrocchiale di San Giacomo a Medjugorje, immersa nel verde. A sinistra, una foto recente. Ogni anno giungono qui circa 2 milioni di pellegrini. La data di inizio della manifestazioni soprannaturali è il 25 giugno 1981.

l'adorazione eucaristica in parrocchia. «Un momento in cui senti la presenza di Dio, ti confronti davanti a Gesù vivo, sotto lo sguardo di Maria. Vedere gente che portava gli ammalati in barella sulle cime del Podbrdo e del Krizevac, le alture dove la Madonna è apparsa, recitando il rosario, è una testimonianza di solidarietà indimenticabile».

Là avvenne anche un incontro inatteso: «Nella folla si manifestò qualcuno che gridava in modo disumano, ma nella preghiera ritornò la pace, a riprova che se la Madonna combatte il male nelle sue manifestazioni esteriori tanto più lo farà quando non lo si vede». Dopo quel primo viaggio, Medjugorje per Giorgio e Caterina è diventata una meta fissa, e anche la vita di ogni giorno è scandita da quella confidenza appresa in Erzegovina: «Io e mia moglie crediamo molto nella Madonna e il rosario non può più mancare nella nostra giornata».

Davvero straordinaria è un'altra testimonianza contenuta nel libro di Fazzini: quella di Massimo Rigoni. Eccola. «Sono andato a Medjugorje nel giugno 1991, per il decimo anniversario delle apparizioni, con mio fratello Roberto». Lecchese, di 51 anni, il dentista Rigoni è don Massimo dal 2004. La mamma gli aveva offerto quel viaggio per porre il matrimonio del fratello «sotto la protezione della Vergine», ma

lui partì solo per accondiscendenza e curiosità. «Non ho visto o sperimentato nulla di straordinario, come "il sole che gira". Però eravamo tutti pervasi da un clima di pace e di silenzio mai provato prima, che culminò senza dubbio nella messa sul monte Krizevac». Tornato in Italia, Massimo riprese la vita di sempre. «A 27 anni ero molto superficiale. Avevo aperto uno studio privato e il lavoro mi permetteva di scappare e rifugiarmi nel piacere, nello sport, nella vita materialistica». Guadagnava bei

soldi, il dentista, e se li godeva all'insegna di donne e motori. «Ma tutto questo non bastava... Mi mancava, e non lo sapevo ancora, la realtà più necessaria: una vera amicizia con Gesù». Due anni dopo, nel 1993, torna a Medjugorje, e qui avviene l'incontro con suor Elvira Petrozzi, fondatrice della Comunità Cenacolo di recupero per tossicodipendenti: «Parlava di Gesù e del suo amore con una vitalità inimmaginabile. Davvero non avevo mai sperimentato una fede così viva come quella che brillava negli occhi e nel sorriso di Elvira e dei ragazzi che raccontavano la loro risurrezione». Risultato: «Compresi che anch'io ero un povero, un vero "tossico", pieno di falsità e paure, con la tristezza nel cuore».

Rigoni nota che i ragazzi della Comunità hanno i denti guasti, decide allora di regalare dei macchinari odontoiatrici molto costosi. Si ripresenta con questo dono prezioso, aspettandosi un grazie, ma suor Elvira è spazzante, al punto che Massimo lascerà la vita passata per seguirla: «Mi guardò profondamente, sembrava che mi leggesse dentro, e mi disse: "E tu chi sei?". Ero imbarazzato, ma d'istinto replicai: "Io sono il dentista". Lei, per tutta risposta: "Non ti ho chiesto che cosa fai, ti ho chiesto chi sei". Adesso lui lo sa: «Mi chiamo Massimo Rigoni, sono sacerdote e quando serve curo i denti gratis».

Riccardo Caniato



UN'ESPERIENZA INDIMENTICABILE
 Nel libro *La mia vita è cambiata a Medjugorje* Gerolamo Fazzini raccoglie i racconti di una serie di testimoni, famosi e no, accomunati dall'aver vissuto a Medjugorje un'esperienza che ha segnato in modo indelebile la loro esistenza.